

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <
FONDO TORREFRANCA
LIB 94
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI >

Fausto Torrefranca

3401



*Ex Libris
Fausto Torrefranca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 94
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

ALCESTE

TRAGEDIA PER MUSICA

Da rappresentarsi

IN BOLOGNA

NEL NUOVO

PUBBLICO TEATRO

NELLA PRIMAVERA

DELL' ANNO MDCCCLXXVIII.



IN BOLOGNA.



NELLA STAMPERIA DEL SASSI.

Con licenza de' Superiori.

ARGOMENTO.



Admeto Re di Fera in Tessaglia
 Sposo di *Alceste*, trovandosi sul punto di perder
 la vita: *Apollo*, che esiliato dal Cielo era stato
 accolto da Lui, ottiene dalle *Parche*, che non
 morrà, purchè si trovi chi muoja in vece sua.
Alceste accetta il cambio, e more: ma *Ercole*
 amico d' *Admeto*, che giunge in *Fera* in tal cir-
 costanza, ritoglie *Alceste* alla morte, e la ren-
 de al suo Sposo.

Tale è il piano della celebre *Tragedia* di
Euripide intitolata *Alceste*: ma l' *Autore* in luo-
 go d' *Ercole* ha introdotto *Apollo* beneficato da
Admeto, ad operar per gratitudine questo pro-
 digio.

4

PERSONAGGI.

ADMETO Re di Fera in Teflaglia.

Signor Giuseppe Tibaldi.

ALCESTE sua Spofa.

Signora Anna de Amicis Buonsolazzi.

EUMELO)
ASPASIA) loro Figli.

EVANDRO Confidente d' Admeto.

*Signor Francesco Cavalli, Virtuoso di Camera
di S. A. R. l' Infante Duca di Parma.*

ISMENE Confidente d' Alceste.

Signora Giulia Moroni.

Un Banditore)

Un Nume Infernale)

Gran Sacerdote d' Apollo)

Apollo.)

Signor Domenico Poggi.

Oracolo.

Coro di Cortigiani, e Cittadini.

Coro di Damigelle d' Alceste.

Coro di Sacerdoti d' Apollo.

Coro di Numi Infernali.

La Scena fi rappresenta in Fera.

La Poesia è del Sig. Configliere de' Calfabigi.

*La Musica è del Sig. Cavaliere Gluk frà gli Arcadi
Armonide Terpsicoreo.*

CO-

5

CORISTI.

Signor

Pietro Grazioli Direttore.

Signori

Signore

Signori

Gio. Battista Lon- Antonia Zaccari- Domenico Tibal-
garini. ni. di.

Giuseppe Costa. Teresa Ristorini. Girol. Cortegiani.

Andrea Ristorini. Lucia Durante. Paolo Mandini.

Antonio Frasca- Elisabetta Dal- Gaetano Rizzar-
roli. fuoco. di.

Marco Lucchi. Anna Lazzari. Franc. Romagnoli.

Luigi Dorotei. Maria Fiorefi. Giacomo Roffi.

Carlo Contucci. Domenica Nan- Petronio Sola.
netti.

Anastasio Massa. Anna Tartarini. Antonio Berti.

Giuseppe Garet- Anna Teresa Gre- Tommaso Cher-
ti. ca. manini.

Isabella Beni.

Al Cembalo.

Capo dell' Orchestra.

Signor Maestro Bernardino Signor Cristoforo Babbi
Ottani Accad. Filar. Accad. Filar.

a 3

LI

LI BALLI

*Sono d' invenzione, e direzione del Signor
GIUSEPPE CANZIANI, ed eseguiti
dalli seguenti.*

PRIMI BALLERINI SERJ:

Signora Catterina Curz. Signor Giuseppe Canziani
fudetto.

PRIMI GROTTESCHI.

Signora Gertrude Paccini Signor Gregorio Griso-
stomi.

PRIMI BALLERINI SERJ FUORI
DE' CONCERTI.

Signora Antonia Torri. Signor Michele Fabiani.

MEZZI CARATTERI.

Signora Marianna Fera- Signor Giuseppe Herdlit-
caccia. ska.

Signor Eusebio Luzzi.

Signora Anna Agostini. Signor Giuseppe Bartolomei.

ALTRI BALLERINI.

Signora Teresa Boggi. Signor Antonio Papini.
Signora Gesualda Cocchi. Signor Giacomo Ostici.
Signora Maria Vicinelli. Signor Giorgio Ronzi.

FIGURANTI.

Signore

Signori

Margarita Ducot.	Antonio Casacci.
Felicita Ducot.	Giuseppe Petraj.
Maddal. Varnefe Petraj.	Giuseppe Manfredi.
Francesca Manfredi.	Gio. Battista Martinelli.
Ortenfia Agostini.	Gaspero Varetti.
Colomba Nannetti.	Domenico Zucchi.
Anna Mingozi.	Antonio Majoli.
Teresa Tabier.	Carl' Antonio Bianchi.
Teresa Grandi.	Giambattista Allegretti.
Anna Afner.	Giancastone Franchi.
Domenica Bollini.	Pietro Marchi.
Giuseppa Tomasini.	Antonio Zanetti.

*Il Vestiario tutto nuovo è inventato, e diretto
dal Signor Luigi Becchetti Bolognese.*

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO. SCENA I.

Gran Piazza della Città di Fera terminata dalla facciata del Real Palazzo, con gran Porta, che poi si apre: a destra Ara su cui bruciano de' Profumi: a sinistra Poggiolo praticabile.

= tutta nuova d' invenzione, disegno, e direzione del Signor Raimondo Compagnini Bolognese.

SCENA TERZA.

Tempio d' Apollo con Statua colossale del Nume; Ara, e Tripode.

= tutta nuova d' invenzione, disegno, e direzione del Signor Gaetano Allemani Bolognese.

ATTO SECONDO. SCENA I.

Oscura, e folta Selva sacra agli Dei Infernali, nel recinto di Fera, con Simulacri rozzi de' medemi; Notte.

= tutta nuova d' invenzione, disegno, e dipinto del Signor Vincenzo Martinelli Bolognese.

SCENA TERZA.

Camera interiore del Palazzo d' Admeto, con Sacratio domestico, ed Ara da un lato. La Scena è illuminata.

= tutta nuova d' invenzione, disegno, e direzione del Signor Raimondo Compagnini.

ATTO TERZO. SCENA I.

Vestibolo magnifico del Real Palazzo adorno di Statue; e Trofei. Fra gli spazj, che lasciano le Colonne si scopre in diverse parti la Città. Giorno.

Si vede scendere Apollo in nuvola luminosa; Alceste chiusa in un gruppo di nuvole,

= tutta nuova d' invenzione, disegno, e direzione del Signor Raimondo Compagnini.

Il Mecanismo Teatrale è d' invenzione, e direzione del Signor Ferronio Nanni Bolognese, e sarà eseguito dal Sig. Giuseppe Satti Bolognese.

ATTO

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Gran Piazza della Città di Fera terminata dalla facciata del Real Palazzo, con gran Porta, che poi si apre: A sinistra Poggiolo praticabile.

All' alzarsi della Tenda si vede tutta la Piazza ingombra da folto Popolo confusamente disposto. Tutti hanno in mano Rami d' Ulivo intrecciati di nastri Simbolo de' supplicanti, e mostrano estrema afflizione. A destra Ara, su cui bruciano de' profumi. A sinistra EVANDRO, ISMENE, e alcuni de' Cittadini più distinti, indi sul Poggiolo preceduto da improvviso suono di Tromba un BANDITORE.

IL BANDITORE.

Popoli, che dolenti
Della sorte d' Admeto, in Lui piangete
Più il Padre, che il regnante, udite. E' giunto
Per Lui l' ultimo dì: non ha soccorso:
Speme non ha. D' inesorabil morte
Preda egualmente sono
Nel tugurio i Pastori, i Re sul Trono. (a) parte.

Co-

(a) Dopo breve sbigottimento cagionato dall' annunzio fatto al Popolo dal Banditore; prorompono tutti nel Coro, che segue.

C O R O.

Ah di questo afflitto Regno
Giusti Dei, che mai sarà!
Nò per noi del Ciel lo sdegno
Peggior fulmine non ha.

Evan. Amorosi Vassalli, oggi riceve
Di tante sue virtù nel comun lutto
Un giusto premio il nostro Re: Ma invano
Per Lui si piange: alle preghiere, à voti
Non son propizj i Numi. Andiamo a' Tempj
Vittime, e Doni ad offerir: Si chiedo
Un Oracolo almeno: almen si sappia
In sì grave periglio
Se per noi v'è pietà, se v'è consiglio.

C O R O.

Ah di questo afflitto Regno.... (a)

Ism. Tacete... Ah! della Reggia
S'apron le porte!... Oh Dio!
Mi trema il Cor: mille funesti oggetti
Mi dipinge il pensier. Venite, andiamo
La dolente Regina
Pietosi a consolar... Ma nò... Fermate (b)
Nel

(a) Si apre la gran porta del Palazzo.

(b) Comparisce sulla porta del Palazzo la Regina.

Nel suo dolore oppressa
Co' mesti Figlj suoi viene ella stessa: (a)

S C E N A I I.

ALCESTE, EUMELO, ASPASIA, Cortigiani, e detti.

C O R O.

Misero Admeto! Povera Alceste!
Dolenti immagini! idee funeste!
Di duol, di lagrime, e di pietà,
Chi frà gl'amplessi, chi frà lamenti
De' Figli teneri, Figli innocenti
L'affitta Madre consolerà!

Alc. Popoli di Tessaglia, ah mai più giusto
Fù il vostro pianto! A voi non men che a questi
Innocenti Fanciulli
Admeto è Padre. Io perdo
Il caro Sposo, e voi
L'amato Re. La nostra
Sola speranza, il nostro Amor c'invola
Questo caso crudel; ne sò chi prima
In sì grave sciagura
A compiangere m'appigli

Del

(a) Il Popolo voltandosi verso il Palazzo, e veduta
uscirne Alceste che tien per mano i due suoi Figli
gli si separa a dritta, e a sinistra per darle
luogo.

Del Regno, di me stessa, ò de' miei Figli,
 La pietà degli Dei sola ci resta
 A implorar, a ottener: verrò compagna
 Alle vostre preghiere
 A' vostri Sacrifizj: avanti all' Are
 Una misera Madre,
 Due bambini infelici,
 Tutto un popolo in pianto,
 Presenterò così. Forse con questo
 Spettacolo funesto, in cui dolente
 Gli affetti, i voti suoi dichiara un Regno,
 Placato alfin sarà del Ciel lo sdegno.

Io non chiedo, eterni Dei,
 Tutto il Ciel per me sereno;
 Ma il mio duol consoli almeno
 Qualche raggio di pietà.
 Non comprende i mali miei
 Ne il terror, che m'empie il petto,
 Chi di Moglie il vivo affetto,
 Chi di Madre il Cor non ha.
 Misera! oh Dio! che pena!
 Cari figli del diletto
 Sposo mio ritratti espressi,
 Ah! correte a' dolci amplessi
 Ah! stringetevi al mio sen. Fred-

Freddo ho il Sangue in ogni vena
 Se a voi penso, o Figli amati:
 Ah di me più sventurati
 Non vi renda il Fato almen.

C O R O.

Miseri Figlj! Povera Alceste!
 Dolenti immagini! idee funeste!
 Di duol, di lagrime, e di pietà.
 Chi frà gli amplessi, chi frà lamenti
 De' Figli teneri, Figli innocenti,
 L'afflitta Madre consolerà,

Alc. Non si perda, o miei fidi
 L'ora in dolersi. Insieme
 La clemenza de' Numi
 Corriamo ad implorar: già si prepara
 Per cenno mio il Sacro rito. Io stessa
 A voi darò l'esempio
 D'umiltà, di rispetto.

T U T T I.

Al Tempio! Al Tempio!
 Ah! di questo afflitto Regno
 Giusti Dei, che mai sarà!
 Ah! per noi del Ciel lo sdegno
 Peggior fulmine non ha.

parte Alceste, e seco tutti. SCE.

SCENA III.

Tempio d' Apollo con Statua colossale del
Nume, Ara, e Tripode.

GRAN SACERDOTE *preceduto da Ministri; e
Sagrificatori con Incensieri, e strumenti
da Sacrificio.*

G. Sac. **A** Te Nume del giorno, a te del
Cielo (a)

Ornamento, e splendor, da noi svenate
Queste vittime sono: a te consuma
La sacra fiamma Arabo odore. Ingombra
Colle nere ali sue l' orrida morte
Il nostro amore, il nostro Re: risplenda
Un tuo raggio per lui: tu rasserena
La Tessaglia infelice in pianto involta,
E d' un popolo amante i voti ascolta.

C O R O.

Dilegua il nero turbine,
Che freme al Trono intorno,
O faretrato Apolline
Col chiaro tuo splendor.

G. Sac.

(a) Avvicinandosi all' Ara.

G. Sac. Suspendete, o Ministri,
Il Sacrificio, e le preghiere: al Tempio
La Regina s' avvanza: alla dolente
Devota pompa esser vorrà presente.

SCENA IV.

ALCESTE, EUMELO, ASPASIA, EVANDRO, ISMENE,
Damigelle, Cortigiani, Popolo, e detti. (a)

G. Sac. **I** Tuoi prieghi, o Regina, i doni tuoi
Propizio oltre l' usato
Apollo accoglie. A cento segni espressi
Già presente, io l' affermo... Ecco che invaso
Dal suo Sacro furor quel che ragiono
Oltrepassa il mortale... Ecco si spande (b)
Odor celeste... Al Simulacro intorno
Arde un cerchio di luce... Ah già son pieni
Questi archi, e queste mura
Della mente del Nume. I suoi decreti
Ei stesso detterà... L' Altare ondeggia...

II

(a) Entra il Seguito della Regina co' doni per il Nume, e s' alloga il Popolo co' Sacerdoti a dritta, e a sinistra, e Alceste co' suoi due Figli prende luogo vicino al gran Sacerdote: si fa l' offerta de' doni, e si adorna l' Ara di ghirlande, e di fiori.

(b) Infiammandosi a poco a poco, e con entusiasmo.

Il tripode vacilla....
 Si scuote il suol... rimbomba il Tempio...
 oh genti!

In rispetto, in timore
 Tacete, udite... E tu deponi Alceste (a)
 L'orgoglio del Diadema;
 Piega a terra la fronte, ascolta, e trema

ORACOLO.

Il Re morrà, s'altri per lui non more. (b)

CORO.

Che annunzio funesto
 Di nuovo terrore!
 Fuggiamo da questo
 Soggiorno d'orrore. (c)

SCENA V.

ALCESTE sola.

Alc. O Ve son! Che ascoltai! Qual non oscuro (d)
 Oracolo fatale

Il Nume pronunziò! Che fiero istante (e)

Que-

(a) S' avvanza la Regina co' Figli all' Ara, e s' inginocchia.

(b) Si pronuncia dalla bocca del Nume.

(c) Pronunziato appena l' Oracolo, fuggono tutti dal Tempio.

(d) Dopo breve sbigottimento. (e) Si alza.

Questo è per me! Quanti, e diversi affetti
 Mi solleva nel cor! Rispetto, amore,
 Maraviglia, spavento,
 Debolezza, e virtù; tutti a vicenda
 Mi s'affolano in sen. Son sì smarrita
 Nel turbamento inusitato, e nuovo;
 Che in me cerco me stessa, e me non trovo
 Questo dunque è il soccorso,
 Che dal Cielo aspettai! Morrà lo Sposo
 S'altri per lui non more?... A chi proporlo!..
 Da chi sperarlo!... A quel crudel decreto
 Ciascun m' abbandonò. De' miei fedeli (a)
 Alcun non veggo... A tutti
 Cara è la vita... Il miglior dono è questo,
 Che far possan gli Dei... Misero Admeto!
 Prence infelice!.. Ove trovar chi voglia
 Per prolungarti i giorni
 Se stesso, e i giorni suoi porre in obbligo...
 V'è chi t'ami a tal segno?... (b) Ah! vi son io.
 Già tutta alla mia mente
 Luminosa si mostra
 La grande idea: già di sublime ardire

B

Mi

(a) Guardando intorno.
 (b) Dopo breve pausa.

Mi s'empie il cor. Chi tanto
 Di me, del mio volere
 Signor si rende! (a) Ah! lo conosco... Il Nume,
 Il Nume in me si muove. Egli m'inspira
 Il Sacrificio illustre: Ei vuol, che Alceste
 Un magnanimo esempio oggi afficuri
 Alle Spose fedeli a' di futuri.
 Ombre, larve, compagne di morte;
 Non vi chiedo, non voglio pietà.
 Se vi tolgo l'amato Consorte
 V'abbandono una Sposa fedel:
 Non mi lagno di questa mia sorte:
 Questo cambio non chiamo crudel.
 Ombre, larve, compagne di morte;
 Non v'offenda sì giusta pietà.
 Forza ignota, che in petto mi sento
 M'avvalora, mi sprona al cimento,
 Di me stessa più grande mi fa.
 Ombre, larve, compagne di morte,
 Non vi chiedo, non voglio pietà.

SCE-

(a) Dopo breve pausa.

S C E N A V I.

*ALCESTE in atto di partire, indi EVANDRO,
 che frettoloso accorrendo s'incontra in
 Lei, indi ISMENE, da un'altra parte,
 e con fretta.*

Evan. **A**H! t'affretta, o Regina; in brevi
 istanti

Admeto non vivrà: L'orror di morte
 Già gli corre sul volto: almen rivegga
 La dolce Sposa.

Ism. Alceste

Ah corri! Ah non tardar! Di te richiede
 Te chiama il Re. Morir si sente, e seco
 La sua Sposa non vede,
 Non trova i Figli. Ha sempre
 Sulle labbra il tuo nome, e gira intorno
 Gli occhj gravi, e languenti
 Di te cercando.

Alc. (Omai

L'Atto grande s'adempia.) (a)

Evan. Da Numi, ah ben lo sai!

Non v'è più che sperar: Vieni: t'abbracci

B 2

L'in-

(a) Come fuor di se.

L'infelice tuo Sposo
Un'altra volta ancor . Vada alla Tomba
Con quel dolce conforto
Più lieto almen . Che più gli resta in queste
Sue mortali agonie ?

Alc. Gli resta Alceste . (a) parte .

SCENA VII.

EVANDRO , ISMENE , e subito a uno , a due , a
erè Ministri del Tempio , Sacerdoti , Citta-
dini da diverse parti .

Ism. E Non si offerse alcuno ? (b)

Evan. E alcuno ancora
Non si presenta ? ...

Ism. E' vana

Questa speranza . Ogn' uno
Ama se stesso , ama la vita .

Evan. E come

I vecchj Padri , i Figlj ...

Ism. I Congiunti , le Spose ...

Evan. Amati oggetti ...

Ism.

(a) Con maestà , e risoluta .

(b) Evandro , e Ismene parlando interrottamente a quelli,
che sopraggiungono .

Ism. Amoroſi così ...

Evan. Teneri tanto ...

Tutti. In lutto abbandonar , lasciaſe in pianto ,

Ism. Non ho cor ...

Evan. Non mi sento

Tanta virtù ...

Ism. Tremo in penſarlo !

Evan.) Oh giorno

Ism.) ^a 2. Infausto troppo !

Ism. E la Regina ? ...

Evan. E Alceste ? ...

Ism. Partì , corre al Conſorte ...

Evan. Ah non reſiſte

Mifera al ſuo dolore ! ...

Ism. Anche per Lei

Ci rimane a tremar ...

Evan. Oh Alceſte ? ...

Ism. Oh Admeto !

Evan. Giuſto Re ! ...

Ism. Dolce Padre ! ...

Evan. Ah non lagnarti

D'un Popolo fedel ...

Ism. Non incolparlo

Di finto amor , di menzognaera fede ...

B 3

Tutti

Tutti.

Tropo domanda il Ciel, troppo ci chiede

C O R O.

Chi serve, e chi regna

E' nato alle pene;

Il colmo del bene

Il Trono non è.

I pianti vi sono

Le cure, gli affetti;

Gli affanni, e i sospetti

Tiranni de' Rè.

*Partono tutti.**Fine dell' Atto Primo.*

AT.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Oscura, e folta Selva sacra agli Dei Infernali,
 nel recinto di Fera, con simulacri rozzi
 de' medefimi.

Notte.

ALCESTE, e ISMENE.

Ism. **F**erma. Perche abbandoni
 Il tuo Sposo spirante, i Figli in pianto,
 La Reggia in lutto? In questi
 Solitarj ritiri
 D' avide belve, il piede
 Come ardisci inoltrar? Con qual disegno?
 Per qual vana speranza? E vuoi lasciarti
 Tanto in preda al dolor.....

Alc. T'accheta, e parti. (a)

Ism. Ma dove andrai? Già l'ombre sue dispiega
 La cheta notte. Ignote
 Sono a noi queste selve: un culto antico
 Sacre le rende: ognuno

B 4

Ne

(a) *Con maestà.*

Ne paventa l'accesso... Ah! se frattanto
 Che qui senza consiglio
 Errando vai; che privo
 Di te, del tuo soccorso
 Lasci lo Sposo tuo, morte l'invola.

Alc. Non parti? (a)

Ism. Ubbidirò.....

Alc. Lasciami sola. (b)

Ism. Parto... Ma senti... oh Dio;

Di te che mai farà!

Alceste, ah! per pietà,

Parla... rispondi.

Mi fa tremare il core

Quel che non sai celar;

Ma più mi fa tremar

Quel che m'ascondi. *parte.*

SCENA II.

ALCESTE, poi CORO di Numi Infernali non
 veduto, poi i Numi medesimi.

Alc. **P**Artì: sola restai... Teneri affetti,
 Magnanimi pensieri

Eccola-

(a) Sdegnosa; (b) Con impeto;

Eccovi in libertà... (a) Ma... dove sono!...

In qual parte m'aggiro!...

Dove incauta m'innoltro!... Ah! qual paura

Spirano queste piante... In qual profonda,

Caliginosa notte

Mi veggo immersa! Un cheto

Alto silenzio ingombra

La tenebrosa selva, ove non odo

Vento alcun, che sussurri,

Fronda scossa, che tremi, Eco, che plori.

Sol questi muti orrori

Interrompe talor lugubre suono

D'acqua, che frà le rupi urta, e si frange;

O di notturno augel, che rauco piange;

E frà tanti spaventi

Io respiro infelice! Ah! mentre in vita

Mi serba Amor, che vive in me, s'affretti

Il glorioso cimento;

Protegetemi, o Numi, ecco il momento. (b)

Tu Tiranno dell'Ombre,

Tu Signor dell'Abbisso; e voi di Lete,

E voi di Flegetonte

Im-

(a) S' avvanza nel Bosco.

(b) Innoltrandosi verso i Simulacri de' Numi Infernali.

Implacabili Dei, che avete il trono
In quelle ignote al Sol chiostre funeste;
Chiamo voi, parlo a voi...

VOCE non veduta.

Che chiedi Alceste?

Alc. Chi mi parla!... Che rispondo!...
Ah che veggo!... Ah che spavento!... (a)
Ove fuggo!... Ove m'ascondo!...
Ardo... gelo... e il core io sento;
Venir meno... oppresso in seno...
Con... un lento... pal... pitar...
Non ho voce... non ho pianto...
Manco... moro... (b) e in tanta... pena
Il vigor... mi... resta... appena...
Per dolermi... e... per... tremar... (c)
CORO di Numi Infernali non veduto.
E vuoi morire, o misera,
Quando di gioventù
T'adorna il fiore.
Troppo ti lasci opprimere
In dura servitù
Da un cieco Amore. *Alc.*

(a) Si veggono nel fondo del Bosco alcune vampe luminose.
(b) S'appoggia, e si lascia cader sopra un sasso.
(c) Rimane come svenuta.

Alc. Stelle!... Chi mi risveglia (a)
Da quel forte letargo, in cui mi strinse
Debolezza, e terror!... L'ardir primiero
Come ritrovo in me!... Come diversa
Tanto son da me stessa!... O sia che morte,
Quanto più s'avvicina,
Meno orribil diventi:
O che men si sgomenti
Nell'incontro crudel, chi per sua scelta
Fugge la vita; all'alma mia non sono
Già tremende così, già tanto atroci
Quell'Ombre, quelle Larve, e quelle voci.

CORO di Numi Infernali non veduto.

Altro non puoi raccogliere
Da questa tua virtù,
Che un vano onore.
Pensa mal cauta Giovane,
Che mai risorge più,
Mai più chi more.

Alc. Lo sò, Numi, lo sò... Ma forse intanto
Spira il mio Ben: forse fra labbri suoi
Cogli ultimi singulti

Si

(a) Come riprendendo.

Si confonde il mio Nome... Ah nò ! si salvi (a)
 Viva l'amato Admeto ; e Alceste adempia
 I Decreti del Ciel, vittima illustre
 D'amor, di fedeltà. (b) Numi d' Averno,
 Udite il voto mio tremendo, e sacro :
 A voi per il mio Sposo io mi consacro. (c)

UN NUME *Infernale*.

Dunque vieni : La morte t' accetta,

E di Lete ti mostra il sentier.

Già ti chiama, ti sgrida, t' affretta

Dalla sponda l' antico Nocchier. (d)

Alc. Uditemi... fermate... Ah troppo, o Numi,
 Siete pronti a' miei Voti. Il caso mio
 E' degno di pietà. Soffrite almeno,
 Che una Moglie, una Madre
 Dal Conforte, da' Figlj abbia un amplesso ;
 Prenda l' ultimo addio.

UN NUME *Infernale* ;

Ti sia concesso.

Alc.

(a) S' alza risoluta.

(b) S' avvanza risolutamente verso i Simulacri de' Numi
Infernali.

(c) Esce il Coro de' Numi *Infernali*.

(d) Circondano Alceste.

Alc. Non vi turbate nò
 Pietosi Dei,
 Se a voi m' involerò
 Qualche momento.
 Anche senza il rigor
 De' voti miei,
 Io morirò d' amor ;
 E di contento. *parte.* (a)

SCENA III.

Camera interiore del Palazzo d' Admeto, con
 Sacratio domestico, ed Ara da un lato.
 La Scena è illuminata, e si balla da'
 Cortigiani per festeggiare l' inas-
 pettato ristabilimento d' Admeto.

EVANDRO, CORTIGIANI, CAVALIERI, DAME,
 e UFFIZIALI di Corte.

C O R O.

D Al lieto soggiorno
 Funesti pensieri
 Fuggite, volate!

Al

(a) I Numi *Infernali* accompagnando Alceste fino alla
 Scena, esprimono co' gesti il loro stupore per l'atto
 magnanimo di lei, e partono.

Al Trono d' intorno

Ridenti piaceri

Venite, tornate!

Evan.

Or che Morte il suo furore

Porta altrove, e il lutto, e i pianti:

Che più belle

Son le Stelle,

E per noi giran più liete:

Voi, che amico avete Amore

Vaghe Spose, accesi Amanti,

D' odorose

Fresche rose

Coronatevi, e godete:

C O R O.

Dal lieto soggiorno

Funesti pensieri

Fuggite, volate.

Al Trono d' intorno

Ridenti piaceri

Venite, tornate. (a)

SCE-

(a) Si balla.

SCENA IV.

ADMETO con Seguito, e detti.

Evan.

Signor, mai più sincero

D' un Popolo fedele

Il giubilo non fu. Quanto l' afflisse

Di perderti il timor! Padre t' adora,

Ti rispetta regnante: in te ripone

La sua felicità. Nò, non eccede

Il pubblico piacer, quando fra tante

Di pianto, e di dolor meste vicende

Pietoso a nostri voti il Ciel ti rende.

Adm. Da qual letargo, Evandro,

Mi risveglio in un punto; e qual portento

Alla tomba m' invola! Ancora ingombra

D' immagini di morte

La mente mi vacilla: ad altri oggetti

Rivolgerfi non osa

L' attonito pensier; sospeso ancora

In un dubbio molesto,

Non sò troppo se sogno, o se son desto.

Evan. Ah respira mio Re. Giorni felici

Ti promette la sorte. Idee più liete

Nell'

Nell' anima raccogli;
 Pensa a goder. Del nostro amore è dono
 La vita, che t' avvanza; il nostro pianto
 Dal Ciel l' ottenne; alcun de' tuoi più cari
 L' Oracolo adempì.

Adm. Come! che ascolto!
 Che disse il Nume?

Evan. Il Re morrà, se un altro
 Non muor per lui.

Adm. Barbara legge, e credi....

Evan. Sì: tu risorgi, e in un momento; effetto
 Non è questo del caso,
 Non d' umano soccorso;
 Opra è del Ciel. Vi fu, Signor, chi a morte
 Per te si offerse; il dubitarne è vano.

Adm. Oh troppo ingiusto, oh strano
 Voler de' Numi! Oh Sacrificio illustre
 D' un Amico fedel! Merita, Evandro,
 Più d' ogni altro la vita
 Chi così ne fa dono... E a chi son io
 Di tanto debitor?

Evan. Non è palese!

Adm. E Alceste, e la mia Sposa?

Ov' è? Che fa? Perché non viene ancora

Me-

Meco a goder di queste
 Contentezze improvvisate?
Evan. Eccoti Alceste. (a) *parte*

SCENA V.

ALCESTE con seguito, e detto

Adm. **A** Dorata consorte, e pur di nuovo (b)

Ti riveggo, son teco,
 Son tuo, ti stringo al sen. Per te penoso
 M'era il morir: per la diletta Alceste
 Amo tanto la vita. I cari Figli
 Così mi serbi il Ciel, com' io sol bramo
 Nel nostro dolce laccio
 Passarne i giorni, e poi morirti in braccio

Alc. (Miseria, che dirò.) (c)

Adm. Non mi rispondi!

Così mesta m' accogli? Ogni timore
 Celsò pure per me. Serena il ciglio:
 E' tempo di goder. Nuovi portenti
 La tua presenza in me produce. Il raggio
 De' tuoi lumi amorosi in sen mi desta

C

Un

(a) Guardando dentro la Scena.

(b) Correndo ad abbracciarla.

(c) Mesta, e confusa.

Un dolce ardor, che mi ravniva. E' dono
De' sommi Dei, se questa
Fragil spoglia mortale ancor mi veste,
Ma il piacer della vita è don d'Alceste.

Alc. (Oh momento! Oh dolor!)

Adm. Sposa! Ben mio!

Ma perchè non m'abbracci?

Ma perchè non mi parli? Ah qual m'ascondi

Tuo segreto dolor! Quanto crudele

E' per me quel silenzio! .. E il tuo frequente

Impallidire: il sospirare: il tanto

Fissare in Ciel gli sguardi, ed a vicenda

Girarli in me, che dir vorrà! Quel pianto,

Che ti scorre sul volto,

Che reprimer non fanno

I tuoi languidi lumi, è amore, è affanno?

Ah perchè con quelle lagrime

M'avveleni il mio contento?

Dunque io godo un sol momento;

E poi sempre ho da soffrir!

Idol mio! (a)

Alc. (Mancar mi sento.) (b)

Adm.

(a) Sempre con passione, e premura.

(b) Sempre confusa.

Adm. Non rispondi.

Alc. (Ah che martir!)

Adm. Uno sguardo.

Alc. (E senza piangere!)

Adm. Un amplesso.

Alc. (Oh Dio! L'estremo!)

Adm. Ah m'ascolta.

Alc. (Io gelo, io tremo.)

Adm. Parla almen.

Alc. (Che posso dir!)

Adm. E' mia pena il tuo tormento,

Sei mia speme, e mio tesoro.

Alc. (Mille volte io così moro

Pria di giungere a morir.)

Adm. Consorte! Alceste! E perchè più palese

A me non è tutto il tuo core? A parte

Perchè più non son io de' tuoi contenti

Delle tue pene?

Alc. Ah! la fedel tua Sposa

Non affligger così! Tu vivi; e al mondo

Altri non v'è che più ne goda, e v'abbia

Di me parte miglior.

Adm. Ma perchè tanto

Dunque t' affanni?

Alc. Oh Dio!...

Non curar di saperlo.

Adm. Altri perigli

Minaccia il Cielo?.. Ah mi conservi Alceste,

E poi tutto si sfoghi

In me lo sdegno suo!.. M' ami?

Alc. Se t' amo?

Lo fan gli Dei, lo fa il mio cor. T' adoro;

T' adorerò! La tomba

Il mio pudico affetto

Estinguer non potrà. L' anima mia

Seco trarrà nel fortunato Eliso

Questo tenero amor. Per la tua vita

Mille vite io darei.

Adm. E i cari Figli? (a)

Alc. Non ti turbar, son salvi i Figli. (b)

Adm. E come

Temer puoi che la sorte

Che ci ride felice ancor si cangi?

Vivo: Sei mia: Son salvi i Figli; e piangi!

Alc. Ma non sai?.. Ma... t' è ignoto

Come

(a) Con somma premura.

(b) Con affanno.

Come Apollo parlò?

Adm. Lo so: t' intendo;

V' è chi more per me; Senti: io comprendo
Del magnanimo voto

La sublime virtù. Tuo Sposo, appresi

Il prezzo della vita. Un sì gran dono

Avanza ogni mercè. Ma se t' è noto

Questo Eroe, questo Amico,

Questo benefattor, scopriilo: io giuro,

Che eterno in questi Lidi

Il suo nome vivrà: che alla sua Sposa,

A' Genitori, a' Figli

Padre, Figlio, Consorte

Sempre farò: Che dopo te, mia vita;

La miglior parte avranno

Di tutti i miei pensieri, e del cor mio

Parla (a)

Alc. Oh Dei! (b)

Adm. Piangi. (c)

Alc. Ah Sposo. (d)

Adm. E ben? (e)

C 3

Alc.

(a) Con somma premura.

(b) Piange.

(c) Con affanno.

(d) Con passione.

(e) Con impeto.

Alc. Son io .

Adm. Santi Numi del Ciel!... Tù come!...

Alceste, (a)

Tu stessa!.. Oh colpo atroce! (b)

Oh nero giorno! Oh d'una cieca mente

Misero error!... Tu m'ami,

E te non ami! E a segno

Di morir, di lasciarmi,

Di privarmi di te!.. Che mai facesti!..

Io quando mai ti chiesi

Questa prova d'Amor? Quando?.. Rispondi:

Parla: stracciami il cor... Ma dove; oh Dio!

Dietro al dolor mi guida

Disperato pensier. No, che non tanto

Degli umani deliri

Si fà ministro il Ciel. Sei mia: non puoi

Dispor di te, s'io nol consento: il primo

E di Moglie, e di Madre

Sacro dover t'obbliga a me; ma quando

A quel voto crudel t'abbia sospinta

La tirannia di fregolato affetto;

Non vivrò: vano è il dono; io non l'accetto.

Alc. Sposo, non v'è più tempo. I voti miei

Son

(a) Sbigottito.

(b) Con smania.

Son scritti in Cielo. Il tuo presente stato

Lo palesa abbastanza, e mai più chiaro

Il Dio parlò.

Adm. No: sempre oscuro, e sempre

Misterioso risponde. Io volo al Tempio

A interrogar di nuovo

L'Oracolo fallace. Il mio rifiuto

Saprà la terra. Io voglio,

Che conosca, che apprenda,

Che non curano i Numi

Innocenza, e virtù; che si fan gioco

De' mortali infelici... In questo stato

Più riguardi non ho: colla ragione

Perdo il timor. Da tanti

Fulmini atroci, e in sì brev'ora oppresso,

Odio il Cielo, odio il Mondo, odio me stesso,

No, crudel, non posso vivere

Tu lo sai, senza di te.

Non mi salvi, ma m'uccidi,

Se da me così dividi

La più viva, la più tenera,

Cara parte del mio cor.

E un sì barbaro abbandono,

E l'orror d'un tale addio,

Virtù credi, e chiami amor!

Nel

Nel tiranno affanno mio

Ogni morte, o Numi è un dono!

D'una vita così misera

Peggior sorte, o Dio! non v'è!

No, crudel; non posso vivere

Tu lo sai, senza di te. *parte.*

SCENA VI.

ALCESTE, poi ISMENE, e Damigelle.

Alc. OH tenerezza! Oh amore,
 Degni d'altra fortuna
 E troppo presto estinti!.. Ah già s'avvanza
 Il momento fatale! Ad ora, ad ora
 Illanguidir mi sento,
 Mi sento indebollir. (a) M'abbaglia il giorno
 Mi s'aggrava il respiro: un fuoco intorno
 Consumando mi va... Diletta Ismene (b)
 Amoroſe compagne,
 Negli estremi momenti
 Assisteremi ancora. A me togliete
 Queste misere pompe: (c) a me recate (d)
 Le

(a) Siede. (b) Vedendola entrare.
 (c) Se le toglie la Corona, e se le sciolgono i capelli.
 (d) Partono due Damigelle d'Alceste, ed altre poi entrano co' fiori, e profumi.

Le ghirlande, i profumi:

L'ultime offerte mie abbiano i Numi.

C O R O.

Oh come rapida

Nel suo bel fiore

La vita amabile

Per lei fuggì.

Qual rosa tenera (a)

Che in full' albore

Gelido Borea

Inaridì.

Ism. Regina, ecco i tuoi Figli... (b)

Alc. Amati pegni

Del pudico amor mio, teneri Figli
 Abbracciate la Madre... Ah! forse questi

I nostri sono ultimi baci. Invano

Mi lusingai d'esser felice un giorno

Nel vedervi felici! Arder le Tede

Io non vedrò ne' vostri

Lieti Imenei! Non udirò la Grecia

Vantar le vostre glorie,

E le vostre virtù!.. Che crudel sorte

Per

(a) Preparano sull'Ara le offerte.
 (b) Prendendo i Figli, che entrano in Iscena, e conducendoli ad Alceste.

Per una Madre?.. Il sen m' inonda il pianto,
 L' impeto de' sospiri
 Mi soffoga gli accenti... Ed all' aspetto
 Di sì fiero destin, di tanti affanni,
 Timorosa smarrita
 Par che l' anima mia fugga la vita:
 Figli, diletti Figli! oh Dio! pur troppo
 Ho da morire. Invano
 V' affollate al mio seno, e mi stringete
 Colle braccia amorose... Oh come presto
 Questi nodi soavi
 Sciolti saran!... Quella pietà, quel pianto
 Più giovarmi non può... Venite, andiamo (a)
 Al Genitore... A lui vi fidi; a lui
 La moribonda Madre
 Vi raccomandi almen... (b) Ma qual m' affale
 Nuovo atroce pensier, che in ogni vena
 Un ribrezzo mortale
 Scorrer mi fa.. Piangete, ah sì! Piangete (c)
 Innocenti Fanciulli: Io v' abbandono
 Con incerte speranze
 Ad un amor, ch' esser potrebbe spento

Col

(a) S' alza.

(b) S' incamina, poi si ferma.

(c) Con impeto.

Col volgere degli Anni... Eccovi servi
 A una Madre... ah! qual Madre!
 Madre solo di nome: eccovi esposti
 All' invidie, a' sospetti, agli odj, a' tanti
 Di regno, e gelosia ciechi consigli:
 Non avere più Madre, amati Figli.
 Ah per questo già stanco mio core
 Sono, o cari bambini amorosi,
 Tanti dardi que' languidi sguardi,
 Che girate sì teneri a me.
 Già vi sento turbarmi i riposi
 Quando affitti, smarriti, dolenti,
 Voi direte: Ah la Madre dov' è!
 Ah la Madre, la Madre morì.
 E' il più fiero di tutti i tormenti
 Lo staccarsi da' dolci suoi Figli;
 E lasciarli fra' tanti perigli,
 E lasciarli nel pianto così.

parte coi Figli, e con Ismene.

CO

C O R O.

Oh come rapida
 Nel suo bel fiore
 La vita amabile
 Per lei fuggì :
 Qual Rosa tenera,
 Che in sull' albore
 Gelido Borea
 Inaridì !

Fine dell' Atto Secondo.

A T.

ATTO TERZO.

Vestibulo magnifico del Real Palazzo adorno
 di Statue, e Trofei. Fragli spazj, che
 lasciano le Colonne si scopre in
 diverse parti la Città.

Giorno.

*ADMETO con Seguito, ed EVANDRO
 con fretta da diverse parti.*

Adm. **A**H mio fido !

Evan. Ah mio Re !

Adm. D' Alceste il voto
 Rivocarsi non può.

Evan. Non puoi tu stesso
 Morir per lei.

Adm. Non lo consente il Cielo.

Evan. E' muto il Nume. Oh sorti
 Per noi troppo funeste !

Adm. Alceste ha da morir !

Evan. Perdiamo Alceste !

Adm. Tu piangi Evandro amato,
 E n' hai ragion. Ma il mio dolor misura

Dal

Dal tuo stesso dolor . Vedi a qual pena
 Mi condannan gli Dei . Morir non posso
 Per chi more per me ! La vita abborro ,
 E m'è chiusa la tomba ! Ad ogni istante
 De' miei miseri giorni
 Rammenterò della perduta Alceste
 La fedeltà , l' amore ,
 La virtù , la costanza : in ogni oggetto
 Mi fingerò la sua beltà ; quel dolce
 Amabil sguardo , quel soave riso ,
 Quel modesto rossor . Più vive ancora
 Queste fiere memorie avrò presenti
 Nel sembiante de' Figli ; e dovrò sempre
 Abbracciarli piangendo ,
 Sospirando baciarli . . . Ah , qual contrasto
 D' opposti affetti ! Ah quale
 Di tenerezza , di pietà , d' orrore
 Lunga vicenda , e amara
 Ad un Sposo , ad un Padre , il Ciel prepara !
 Misero , e che farò !
 E come , e con qual cor
 I Figli abbraccerò ;
 Che in tanto suo rigor

Mi

Mi serba in vita ancor
 La barbara pietà
 Del Ciel Tiranno !
 Misero ! E con qual cor !
 Io li consolerò :
 Che mai risponderò ,
 Quando bagnati in lagrime
 La Madre al Genitor
 Rammenteranno !
 La Madre , ah che dolor !
 Mi chiederanno .
 Nò : sì atroce costanza a tanta pena
 Non trovo in me : nel presagirla io sento
 Inorridirmi il core . . . In quale abbisso
 Dal sommo de' contenti
 Caddi in un dì ! Voi m' invidiaste , o Numi ,
 La mia felicità ! Troppo il mio stato
 Era simile al vostro
 Col possesso d' Alceste ! E intanto , oh Dio !
 Come potrò vederla
 Spirarmi in braccio . . . E de' begli occhi suoi
 Adombrarsi la luce ! . . . E in quel bel volto
 E in quel bel sen freddo spiegarfi , e nero
 Il livido di morte . Ah ! già veloce
 Fug-

Fugge il momento, e questa a me si appresta
 Scena d'orror! (a) Misero me! Che veggio!
 Eccola! oh vista! oh crudeltà! S'avvanza ..
 Vacillante, languente.....
 E ha seco i Figli... e viene
 Agli ultimi congedi
 La mia, ah non più mia! fedel Conforte! ..
 Oh Alceste! oh Figli! oh divisione! oh morte!

SCENA II.

ALCESTE sostenuta dalle Damigelle; EUMELO,
 ASPASIA, ISMENE, Seguito di Donzelle
 con Alceste, e detti: indi NUMI
 Infernali.

Alc. **S**Poso, Admeto, Idol mio! Ecco il momento,
 Che da te mi divide, e che le nostre
 Amabili catene
 Scioglie per sempre. Intorno a me sdegnosa
 Gira l'ombra di morte,
 Che il ferro stringe, alza la destra, e accenna
 Vibrare il fatal colpo. In breve Alceste
 Gelida spoglia in freddo marmo ascosa
 Non

(a) Guardando dentro la Scena.

Non farà più Madre, Regina, e Sposa. (a)
 Adm. Oh strazio!
 Evan. Oh crudel voto!
 Ism. Oh fedeltà!
 Alc. San tutti i Numi, o caro,
 Che in questa, che mi ride,
 Giovane età; se riamata amante;
 Se Madre, se Regnante; a tutti avvezza
 I piacer della vita; un sol sospiro
 Sparfi in fartene dono... Ah questo dono
 Merita una mercede! Eccola: io chiedo,
 Che ad altra Sposa in braccio
 I nostri amati figli
 Non t'abbiano a veder: Se lo prometti,
 Se a me lo giuri, a' cari Figli, a' Numi;
 Chiuderò in pace al sonno eterno i lumi:
 Adm. Alceste! mio tesoro: (b) Ah! quel che
 chiedi
 E' mio sacro dover. Sì, lo prometto;
 L'adempirò; lo giuro
 A' Numi, a te. Te sola, Alceste, amai
 Mentre vivesti; estinta
 Sempre t'adorerò. Questi tuoi Figli
 D Sa

(a) Siede.

(b) Accostandosi a lei, e con impeto di passione.

Saran soli i miei Figli. Ogni contento
Fugge da me col tuo morir: mi resta
Pianto, lutto, dolor, che fine avranno
Col finir de' miei giorni... E, oh me felice!
Se a ricondurmi a te nella serena
Placida sede alle bell' alme eletta,
Questo dolce momento il Ciel m' affretta.

Alc. Vieni dunque, e ricevi

Dalla man della Sposa

Questi, che a te confida

Pegni dilette... E prendi...

L' ultimo addio.

Adm. L' ultimo!

Alc. Ah... sì.

Adm. Mi sento

Da una piena d' affanni

Sconvolto il core!

Alc. Aspasia... Eumelo, oh care

Parti di questo seno!

Pensate a me: venite

Sovente alla mia tomba;

Ornatela di fiori; (Ombra amorosa

Vi girerò d' intorno.) E della vostra

Povera Madre il memorabil voto,

La

La fedeltà, l' amore,

Rammentate talvolta al Genitore.

Cari Figli... Ah non piangete:

Tutto il suo tenero affetto

Vi promette il Genitor.

Adm. Cari figli... ah! voi sarete

Il conforto, ed il diletto

Soli voi di questo cor.

Alc. Ti consola... O Sposo... amato. (a)

Adm. Troppo è barbaro il mio fato!

Alc. Ah mio bene in tal momento

Sol m' affanna il tuo dolor. (b)

Adm. Che acerbo momento, (c)

Che strazio, che morte

La dolce Conforte

Vederfi rapir.

L' esempio son io

Di quanto si possa

Da un misero, oh Dio!

Vivendo soffrir. (d)

Numi, Amici, ah chi m' aita!

D 2

Alc.

(a) Languidamente, e come se si senta mancare.

(b) Cade in un deliquio.

(c) Dopo averla guardata, smaniando per la Scena.

(d) S' accosta ad Alceste.

Alc. Sposo... Figli... ah mentre è in vita. (a)

Abbracciate Alceste ancor. (b)

Adm.) Ma qual suono di voci tremende. (c)

Evan.) a 3 Qual caligine involta di tenebre

Ism.) Ci sorprende, ci copre d'orror!

Adm. Quant' ombre! (d)

Evan. Quante larve!

Adm. Di terribile aspetto!

Evan. Di sembianza feroce, e minacciosa!

Adm. Che avverrà!

Ism. Che vorranno!

Evan. Oh Alceste!

Adm. Oh Sposa! (e)

CORO di Numi Infernali.

Vieni Alceste; il tuo voto rammenta:

Mai la Parca sospese sì lenta

Il severo suo fiero rigor. (f)

Alc. Ahimè... Chi mi riscuote!

Chi mi scioglie da quella

Stupidizza di sensi, in cui languiva

Pri-

(a) Risorge alquanto.

(b) S' avvanzano per abbracciarla.

(c) Sono sbigottiti da un suono spaventevole, che si sente dentro la Scena, e Alceste torna a cadere in deliquio.

(d) Entrano tra oscure nuvole i Numi Infernali.

(e) Vedendoli avvicinare ad Alceste.

(f) Si avvicinano ad Alceste.

Priva d'ogni dolor, tranquilla, e muta!...

Qual gente mi circonda! (a) Ah son perduta.

CORO di Numi Infernali.

Perchè ti trattienni?

Sei vittima a Dite. (b)

Adm. Fermatevi: udite;

Saziatevi, o Dei;

E seco rapite

Un Sposo amoroso,

Che senza di lei

Nò, più non vivrà. (c)

CORO di Numi Infernali.

Non è più permesso;

Non v'è più pietà.

Adm. Ma almeno un istante.

Alc. Ma... ancora... un amplesso... (d)

CORO di Numi Infernali.

Non è più permesso;

Non v'è più pietà.

D 3

Un

(a) Voltandosi, e vedendo i Numi Infernali.

(b) Ad Alceste.

(c) Smaniando.

(d) Languidamente.

Un NUME Infernale.

Vieni (a)

Adm. Ah! barbari. (b)

Un NUME Infernale.

Affrena (c)

Temerario mortale

Lo sconigliato ardir, che ti trasporta. (d)

Alc. Figli... addio ... Sposo... addio... (e)

Adm. Moro. (f)

Alc. Son morta. (g)

SCENA III.

EVANDRO, ISMENE, parte de' Cortigiani d' Admeto,

e Damigelle d' Alceste; indi diversi Personaggi

di quelli, che partirono con Admeto, e con

Eumelo, e Aspasia suoi Figli. (h)

Evan. **M**Orì.

Ism. Non vive più.

Evan. Frà quelle larve

S' al-

(a) Va per prendere Alceste.

(b) Snuda la Spada, e va contro i Numi Infernali.

(c) Voltandosi, e con maestà.

(d) Prende Alceste.

(e) Venendo portata via da' Numi Infernali.

(f) Cade tramortito, ed è condotto dentro.

(g) E' condotta via da' Numi Infernali.

(h) Precede Sinfonia esprimente dolore, e sbigottimento.

S' alcese, ci disparve.

Ism. Io gelo...

Evan. Io tremo...

Ism. Di terror...

Evan. Di spavento...

Ism. Oh noi dolenti!

Evan. Chi ci soccorrerà! Chi ci conforta!

C O R O.

Piangi, o Patria, o Tessaglia: Alceste è morta!

Ism. Alceste è morta! ahimè!

Mai fine il pianto avrà;

Che queste bagnerà

Spiagge funeste.

C O R O.

Piangi, o Patria, o Tessaglia: è morta Alceste.

Ism.) Ogni virtù più bella

Evan.) a 2 Con lei da noi parti:

Punirci, ah voi così

Numi voleste!

C O R O.

Piangi, o Patria, o Tessaglia: è morta Alceste.

SCENA IV.

ADMETO con Seguito di Cortigiani, che lo circondano per disarmarlo; EUMELO, ASPASIA, Damigelle d' Alceste, e detti.

Adm. **L**asciatemi, crudeli (a) In van sperate
 Impedirmi il morir: S' oppone in vano
 A' miei disegni il Cielo. E' morta Alceste:
 E la vita diventa
 Un supplizio per me. Come potrei
 Di queste odiose mura
 L' aspetto sopportar! Girar lo sguardo;
 Nè più vederla! Andar volgendo il passo,
 E incontrar da per tutto
 Solitudine, e lutto! ah chi mi toglie (b)
 Di sottrarmi morendo
 A un destino sì rio,
 E' il peggior de' viventi è l' odio mio:

Ism. Ah Signore!

Evan. Ah mio Re!

Adm. Scoftati; taci;

Lasciami per pietà.

Ism.

(a) Vien disarmato.

(b) Con impeto.

Ism. Ma... questo Regno...

Evan. Ma... questi figli. (a)

Adm. Ismene, Evandro, oh Dio!

Di stracciarmi cessate... Io non ho in mente,
 Non ho nel cor altri, che Alceste, e voglio
 Riunirmi con lei. (b)

Ism. Ma qual fiammeggia
 Improvviso balen! (c)

Evan. Qual ampio lume
 Le nubi accende!

Adm. Ah nella tomba istessa

Coll' adorata Sposa

Chiuso io farò; la seguirò fedele

Nel soggiorno felice,

Ch' a Giusti, ed agli Eroi il Ciel riserva. (d)

Evan. Ferma.... (e)

Ism. Aspetta...

Adm. Che fu?

Evan. Rimira. (f)

Ism.

(a) Presentandogli Eumelo, e Aspasia, che si inginocchiano avanti a lui.

(b) Scoftandosi, appoggiandosi ad una Scena, e coprendosi il volto.

(c) Comincia a vedersi splendore in aria.

(d) Imperuoso in atto di partire.

(e) Lo trattiene.

(f) Gli fanno vedere una gran nuvola luminosa, che scende.

Ism. Offeriva.

Adm. Che prodigi son questi!

Ism. Ah un Nume! (a)

Evan. Un Nume

Frà noi discende, e sembra,

Che tutti i rai del Sol si tragga appresso.

Adm. Stupisco.

Ism.)

Evan.) a 2 Mi conforro.

Adm. E' Apollo.

Ism.)

Evan.) a 2 E' desso.

SCENA ULTIMA.

Si vede scendere APOLLO in nuvola luminosa.

*ALCESTE chiusa in un gruppo di nuvole,
e detti.*

Apol. **A**Dmeto: in Cielo ancora
Il tuo misero affanno
Destò pietà. Della fedel tua Sposa
Il magnanimo voto
Piacque agli Dei. Son degni
Due sì teneri Amanti

D'una

(a) Vedendo sulla nube comparire un Nume.

D'una sorte migliore. In terra un giorno
Se m' accogliesti; il maggior premio ottieni,
Che dal favor celeste

Sperar possa un mortal: ti rendo Alceste. (a)

Adm. Ah! mia vita... (b)

Alc. Ah! mio Ben...

Adm. Vivi!

Alc. T' abbraccio!

Adm. Oh portento!

Alc. Oh stupore!

Adm. Oh me felice!

Alc. Oh cari Figli!

Oh diletto Consorte! Eppur di nuovo

Tutti vi stringo al seno. (c)

Adm. Oh Ciel pietoso!

Oh benefico Nume!

Oh fausto di! ... Festeggi

L' inaspettato evento

Il Regno mio: S' appresti

Solenne Sacrificio: E i primi, o cara,

Pensieri tuoi, e i primi voti miei

In sì lieta fortuna abbian gli Dei.

Tut-

(a) S' apre il gruppo nuvoloso, ne scende Alceste, e risale la nube.

(b) Correndo a incontrarla.

(c) Abbracciandosi insieme.

Tutti.

Regna a noi con lieta sorte,
 Donna eccelsa, a cui sul Trono
 Altra Donna ugual non fu.
 Bella, e casta, e saggia, e forte;
 Tutte in te congiunte sono
 Le bellezze, e le virtù!

F I N E.

PRO-

PROTESTA.

Tutto ciò, che non è conforme a i veri sentimenti della Santa Romana Chiesa Cattolica, è solo puro scherzo di Poesia, e non sentimento dell' Autore della seguente Rappresentazione, che si dichiara vero Cattolico,

*Vidit D. Aurelius Castaneà Clericus Regularis
Sancti Pauli, & in Ecclesia Metropolitana
Bononiæ Pœnitentiarius pro Eñzo, & Rñzo
Domino D. Card. Andrea Joanneto Ordinis
S. Benedicti Congreg. Camaldul., Archiepiscopo
Bononiæ, & S. R. P. Principe.*

Die 21. Aprilis 1778.

Imprimatur.

*F. C. D. Bandiera Vicarius Generalis Sancti
Officii Bononiæ;*

29053

